

Charlie Hebdo scherza sul sisma e i morti

Indignazione per le vignette con le macerie disegnate come lasagne. La Francia si dissocia

di **Stefano Montefiori**

La vignetta-scandalo di Charlie Hebdo è sul «sisma all'italiana»: avrebbe prodotto poveri terremotati simili a «penne al pomodoro», «penne gratinate» o «lasagne» (con disegno di corpi ammassati a strati e il sangue che pare salsa). a pagina 11

«Sisma all'italiana», bufera su Charlie Hebdo

Reazioni indignate alle vignette della rivista che fu colpita dai jihadisti. Parigi prende le distanze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Una vignetta, l'ennesima, oltre il cattivo gusto. Stavolta sul terremoto, che avrebbe prodotto italiani simili a «penne al pomodoro», «penne gratinate» o «lasagne» (con disegno di corpi ammassati a strati e il sangue che sembra salsa).

L'esercizio di humor macabro firmato Felix nell'ultimo numero di *Charlie Hebdo* ha provocato reazioni indignate in Italia, tanto da fare intervenire l'ambasciata francese a Roma: «Trattandosi delle caricature della stampa, le opinioni espresse dai giornalisti sono libere. Il disegno pubblicato da *Charlie Hebdo* non rappresenta assolutamente la posizione della Francia».

Che l'ambasciata sia costretta a ricordare come un foglio satirico, anarchico e da sempre irriverente non parli a nome del governo e di 66 milioni di francesi, la dice lunga sulla contraddizione che pesa su *Charlie Hebdo* dopo l'attentato del 7 gennaio 2015.

Charlie Hebdo è diventato celebre dopo quell'attacco islamista e i 12 morti. Con il «numero dei sopravvissuti», uscito pochi giorni dopo la strage, passò da una tiratura di poche migliaia a sette milioni di copie. Da allora è come se il mondo intero si sia accorto dell'esistenza di *Charlie Hebdo*, e si stupisca di quel che è sempre stato: un giornale che non rispetta niente e nessuno. Non Maometto ma neanche il Papa, preti, suore, islamici, atei, omosessuali, eterosessuali, politici di destra e di sinistra, celebrità varie, persone comuni e migranti, come il bambino siriano Aylan morto sulla spiaggia in Turchia e oggetto di due vignette mesi fa. *Charlie Hebdo* non si è mai po-

sto limiti, e fino all'anno scorso se ne accorgevano solo i suoi (pochi) lettori.

Ieri invece hanno reagito il presidente del Senato, Pietro Grasso — «Rispetto la libertà di satira, ma io ho la libertà di dire che fa schifo» —, il ministro della Giustizia, Andrea Orlando — «Vignette ripugnanti» —, il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi — «Ma come si fa a fare una vignetta sui morti!» — e migliaia di persone sui social network.

Il disegno di Felix compare nell'ultima pagina del settimanale, dove vengono riunite «le copertine alle quali siete sfuggiti». C'è poi una colonna di battute su, tra gli altri, i malati di cancro, la morte di Sonia Rykiel, i vegani, gli obesi, e di nuovo l'Italia: «Quasi 300 morti in un terremoto. Non si sa ancora se il sisma abbia gridato "Allah akhbar" prima di tremare».

Il giornale ha pubblicato su *Facebook* una seconda vignetta, firmata da Coco: immagine di distruzione e la scritta «Italiani... Non è *Charlie Hebdo* che costruisce le vostre case, è la mafia!». Di nuovo oggetto di minacce terroristiche a inizio agosto, il giornale fondato nel 1970 da Cavanna sembra non potere — e non volere — gestire con responsabilità una popolarità e un'attenzione alle quali non era abituato.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rivista

- Charlie Hebdo, periodico satirico francese, fondato nel 1970 a Parigi, da sempre si è contraddistinto per i suoi toni irriverenti nei confronti di istituzioni politiche, culturali e religiose di ogni confessione

- Alla fine del 1981 il giornale chiude per mancanza di lettori. Riaprirà nel 1992

- Nel 2006, la pubblicazione di una serie di vignette su Maometto provoca minacce e attacchi

- Nel 2009 Charb, storico disegnatore della rivista, sostituisce alla direzione Philippe Val, dopo il licenziamento di un vignettista accusato di antisemitismo

- Nel 2011 un attacco incendiario colpisce la redazione

- Il 7 gennaio 2015 due uomini fanno irruzione in redazione e uccidono 12 persone tra cui Charb. L'attentato viene rivendicato da Al Qaeda

12**i morti**

nell'attacco a *Charlie Hebdo* il 7 gennaio 2015. La tiratura della rivista subito dopo toccò 7 milioni di copie